



L'aiuola del terrore (2)

Così leggevamo su *flash* di novembre 2003, tra l'altro, a proposito dell'"aiuola del terrore", appena realizzata al termine di C.so Vittorio Emanuele:

...La seconda aggravante sono le punte acuminata ad ogni

angolo dell'aiuola: è semplicemente incredibile aver posto punte di travertino al termine di una strada a scorrimento, a volte, veloce. Su strade ed autostrade, gli angoli dei guarda rail vengono, normalmente, fatti scendere fino a terra, e vi

si collocano, di fronte, grossi bidoni di plastica per ammortizzare eventuali impatti di automezzi: qui non siamo in autostrada, ma non si possono, in ogni caso, utilizzare punte di travertino acuminata. Perché non pensare (speriamo proprio

che non succeda!) alle conseguenze di un incidente automobilistico o motociclistico? O di un ciclista che perdendo semplicemente l'equilibrio, urti la testa su quel cordolo di travertino?...

Non vorremmo essere stati veri uccelli del malaugurio, ma dal quel giorno, più volte l'"aiuola del terrore" ha mietuto le sue vittime, e testimonianza ne è proprio una delle sue famigerate punte, che più volte dimostra quanto sia facile farsi... "infilare". Guardate dopo l'ennesimo incidente che l'ha spaccata, come è stata coperta e resa innocua! Sembra una pista di goo-cart! Vogliamo dire che è buffa? Che è inopportuna? O che mantenere un ostacolo del genere lungo una strada, è da incoscienti?

E pensare che un'aiuola così bella, diverrebbe anche sicura, semplicemente posizionando sottosopra i cordoli di travertino (piegandoli verso l'esterno), e trasformando gli angoli acuminati in piccoli scivoli.

A.M.P.

E' scampato tre volte alla morte

Un ascolano fortunato

di Bruno Squarcia

In Ascoli vive l'uomo più fortunato d'Italia, forse del mondo. Si chiama Alberto Marfoli, che nell'ultima guerra, Sottocapo Armiere della Marina Militare, per ben tre volte è stato vicino, vicino alla morte, ma sempre ovviamente, aiutato dalla Dea Fortuna, è riuscito, alla fine del conflitto, a rientrare sano e sorridente, in Ascoli ed a riabbracciare i suoi familiari. Il nostro concittadino, che dopo 21 azioni di guerra era imbarcato sul cacciatorpediniere "Bombardiere" (comandato dal Cap. Moschini di S.Elpidio), è stato decorato di due Medaglie al V.M., "Ricordo - ha detto Marfoli - la notte del maggio '43, quando nel Mediterraneo il sommergibile inglese ci mandò il siluro che colpì a poppa il Bombardiere, che colò a picco in mezz'ora. Io sono stato tra i pochi superstiti. A Venezia sono stato catturato dai tedeschi, che mi chiesero di collaborare, mi rifiutai

e venni condannato a morte con altri soldati, mediante fucilazione. Portato in una piazzetta insieme ad altri dodici, tra cui due ebrei, sotto la scarica di fuoco tutti caddero, mentre io riuscii a farmi colpito a terra. Poi venni nuovamente catturato dai tedeschi e caricato alla stazione ferroviaria, su un treno carico di prigionieri di guerra e di ebrei, con destinazione il Campo di sterminio di Buchenwald, nell'alta Turingia. Il viaggio duro' 40 giorni, giunto al campo di massima punizione, dopo 19 lunghi mesi, con poco cibo, e poca acqua, nuovamente sono riuscito a sopravvivere ed a rivedere, finalmente, la terra italiana". Sembra un romanzo, è la vita di quattro anni di guerra di Alberto Marfoli, abita a Viale Federici, se lo incontrate, andategli incontro, per stringergli la mano, è un uomo nato sotto una buona stella, porterà fortuna anche a voi.

